



Simbolo, avvertimento o patente di immunità per il nostro Paese?

di *Cristiana Muscardini*



Silvia Romano è tornata in Italia, siamo contenti specialmente per i suoi genitori. E non c'è dubbio che abbia tutti i diritti di convertirsi all'Islam come a qualunque altra religione od ideologia è di vestirsi come ritiene. Detto questo rimangono alcune considerazioni che è bene fare subito evitando future polemiche. Silvia Romano è arrivata indossando, sopra un abito africano, un mantello

verde con cappuccio, verde è il colore dell'Isis, il colore della bandiera islamista. Salutando gli astanti, al suo arrivo, aveva gli avambracci nudi, il che è un'anomalia per chi conosce usanze e costumi delle donne che indossano vesti e copricapo che dovrebbero, secondo la religione musulmana, proteggerle dalla vista di altre persone, specie uomini.

Continua a pagina 2



Corte Costituzionale tedesca

di *Dario Rivolta*

La sentenza della Corte Costituzionale tedesca del 5 maggio scorso è di particolare importanza nonostante alcuni commentatori l'abbiano sottovalutata. Qualcuno è arrivato a sostenere che il giudizio dei magistrati tedeschi non cambi nulla per la Banca Centrale Europea ma si sbaglia di molto perché il suo effetto sarà come quello di una bomba a grappolo che colpirà in più direzioni. Vediamo di cosa si tratta esattamente. Il procedimento è cominciato a seguito della denuncia presentata da alcuni politici tedeschi dell'AFD e della CDU che accusavano la Banca Centrale europea di fare operazioni che eccedevano i propri compiti statutari. I ricorrenti sostenevano che anziché limitarsi a svolgere una politica monetaria come previsto dal suo Statuto, la BCE aveva dato vita ad un'azione vera e propria di politica economica per aiutare Stati che si

Continua a pagina 13

International

Due pesi e due misure

Pagina 25

Costume e Società

So prendermi cura di loro

Pagina 17

Rubriche

In attesa di Giustizia: libertà di insulto

Pagina 23

Simbolo, avvertimento o patente di immunità per il nostro Paese?

di Cristiana Muscardini



13 Maggio 2020

Silvia Romano è tornata in Italia, siamo contenti specialmente per i suoi genitori. E non c'è dubbio che abbia tutti i diritti di convertirsi all'Islam come a qualunque altra religione od ideologia è di vestirsi come ritiene. Detto questo rimangono alcune considerazioni che è bene fare subito evitando future polemiche.

Silvia Romano è arrivata indossando, sopra un abito africano, un mantello verde con cappuccio, verde è il colore dell'Isis, il colore della bandiera islamista. Salutando gli astanti, al suo arrivo, aveva gli avambracci nudi, il che è un'anomalia per chi conosce usanze e costumi delle donne che indossano vesti e copricapo che dovrebbero, secondo la religione musulmana, proteggerle

dalla vista di altre persone, specie uomini. Non è apparsa con un burqa tradizionale o con un copricapo tipico delle donne africane o con un velo di garza come molte somale ma la sovraveste verde. La giovane Romano ha dichiarato di essere sempre stata trattata con rispetto, a differenza di altri rapiti, alcuni dei quali hanno perso la vita, e di questo siamo tutti contenti. Le autorità italiane hanno ringraziato i servizi di intelligence somali e turchi, pur comprendendo la necessità politica di essere accomodanti nessuno può ignorare che se c'è un servizio di intelligence che non esiste è quello somalo che non è in grado di prevenire neppure gli attentati che periodicamente colpiscono la loro capitale Mogadiscio. Per quanto riguarda i turchi è nota la loro interessata simpatia politica per i Fratelli musulmani, grandi protettori degli shabaab, i carcerieri del-

la Romano nonché i terroristi che hanno perpetrato efferati attentati non solo in Kenya.

I turchi hanno grande interesse per la Somalia non solo per il petrolio ma specialmente per la posizione strategica del paese che può essere un avamposto per cercare di riportare l'Egitto verso quelle posizioni integraliste che il presidente al Sisi ha stroncato e per impedire che paesi come il Kenia continuino nella tradizione della laicità dello stato. L'Italia ha il dovere di mettere insieme tutte le energie per riportare a casa cittadini italiani che siano stati rapiti vale però ricordare che qualunque riscatto pagato ai terroristi è di fatto un finanziamento alle loro attività criminali, molte delle quali sono state e saranno perpetrate in Europa e che ogni pagamento dà il via libera ad altri rapimenti, come è stato a lungo per le navi sequestra-

te nei mari del corno d'Africa. L'Italia, che non ha mai speso una parola per ricordare le segnalazioni fatte sul terrorismo dall'ambasciatore somalo alle Nazioni Unite Yusuf Ismail Bari Bari, vissuto e laureato a Bologna e ucciso dagli shabaab a Mogadiscio proprio per la sua indefessa lotta contro il terrorismo islamista, è bene si interroghi oggi sulla sopravvivezza verde di Silvia

Romano per capire se è un simbolo, un avvertimento o una patente di immunità, almeno per un po', per il nostro Paese. credo inoltre che si debba affrontare anche il tema delle associazioni, di qualunque estrazione, che inviano cooperanti in paesi nei quali, per un motivo o per un altro, esistono situazioni a rischio, il ministero degli Esteri dovrebbe essere informato di ogni progetto e

partenza per dare il suo parere, perché se è vero che uno stato democratico e civile deve riportare a casa i suoi cittadini che si trovano in difficoltà è anche vero che ciascuno di noi, come contribuente, ha il diritto di sapere se l'attività, la missione che ha comportato un rischio o un danno al proprio connazionale, e all'intero paese, è stata o meno condivisa dalle istituzioni italiane. •

A caccia le agenzie di rating

di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi*

7 Maggio 2020

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi pubblicato su ItaliaOggi l'1 maggio 2020.

Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, nel meeting di primavera per via telematica del Fmi e della Banca mondiale, ha affermato che, senza liquidità e sostegno alle imprese, alle famiglie e ai lavoratori, il mondo rischia un default di massa. Non solo l'Italia, quindi. E ha aggiunto che "poiché la crisi è globale, la risposta deve essere globale". È necessario, perciò, preservare la "funzionalità dei mercati finanziari e la stabilità del sistema finanziario".

Non è la prima volta che le istituzioni italiane e i loro massimi rappresentanti si distinguono per chiarezza e lungimiranza in contesti e incontri internazionali. La puntualizzazione sull'aspetto finanziario merita, però, qualche riflessione aggiuntiva. Non per sminuire la gravità della situazione economica italiana, ma per meglio contestualizzarla nella ben più complessa e difficile situazione globale.

Per prima cosa intendiamo evidenziare l'importanza e le rilevanti ripercussioni della decisione della Bce di mettere fuori gioco le agenzie di



rating. Fino a qualche giorno prima, la Bce, sulla base di un singolare regolamento, accettava in garanzia da parte degli Stati membri soltanto titoli e obbligazioni con la pagella della tripla A fornita dalle agenzie di rating. Oggi la Bce si è liberata da questo obbligo e intende acquistare qualsiasi titolo pubblico, anche quelli sotto il rating BBB, cioè junk, i cosiddetti titoli spazzatura. La mossa ha, tra l'altro, neutralizzato le solite superficiali valutazioni di rating nei confronti dell'Italia e di altri paesi che solitamente abbassano la fiducia nei titoli dei debiti pubblici e che fanno aumentare i tassi di interesse da pagare. Ci auguriamo che questa decisione della Bce non valga solo fino a settembre 2021 ma che sia definitiva.

Si tenga presente che le tre sorelle del rating, Standard & Poor's, Moo-

dy's e Fitch, da anni non hanno più voce in capitolo negli Usa. Non si permettono più di esternare valutazioni critiche sui titoli di stato americani. Già ci fu un sonoro ceffone da Barack Obama, adesso Donald Trump sicuramente le deporterebbe su un'isola deserta, se osassero commentare negativamente l'andamento dell'economia americana. In Italia e in Europa, purtroppo, sono ancora le benvenute.

Un'altra riflessione merita di essere fatta sul ruolo presente e futuro del mercato. Si pensi al petrolio e ai suoi andamenti di borsa. Nei giorni passati si è assistito, attoniti e in silenzio, a un fatto storico gravissimo e senza precedenti: i contratti future sul petrolio venduti a un prezzo negativo! Il che significa che chi vendeva petrolio ha dovuto pagare per farlo comprare. Il petrolio

pompato sarebbe stato così tanto che, sia per gli altissimi costi di stoccaggio sia per la mancanza di spazio per conservarlo, le compagnie petrolifere hanno o avrebbero dovuto pagare i loro clienti per prenderlo. Pura pazzia. Frutto di speculazioni finanziarie e di irresponsabili "giochi geopolitici globali" in un momento economicamente già molto pericoloso.

Occorre sapere che la stragrande maggioranza dei contratti future sono solo virtuali e speculativi, non prevedono cioè alcuna vera compravendita di greggio o di altre materie prime o di generi alimentari e, quindi, nessun loro passaggio fisico dal venditore al compratore. La crisi odierna, per fortuna, sta facendo apprezzare il ruolo dell'economia reale e dello Stato. Non servono perciò straordinarie e complicate regole. Basterebbe imporne una: chi va sul mercato per qualsiasi business deve impegnarsi a portarlo a termine fisicamente. I veri operatori si comportano così. Per scoraggiare gli altri, cioè coloro che, invece, intendono soltanto lucrare sulla differenza di prezzo, dovrebbe essere loro imposto un significativo depo-

sito di garanzia.

Lo stesso, ovviamente, dovrebbe essere fatto per tutte le operazioni finanziarie allo scoperto. Per esempio, vendere virtualmente un titolo qualsiasi per poi ricomprarlo a una certa scadenza, o viceversa.

La finanza speculativa ha sempre giustificato simili operazioni come il toccasana dell'equilibrio di mercato. Non è così. La pandemia e il conseguente lockdown produttivo ci hanno insegnato empiricamente che contano le produzioni, i beni, e non le speculazioni.

Queste ultime, così come i derivati otc, si basano anche su un'elevata leva finanziaria, cioè quel sistema che può generare enormi masse finanziarie sulla base di un piccolo capitale realmente a disposizione. In alcuni paesi europei, compresa l'Italia, tali operazioni allo scoperto sono state bandite per tre mesi. A nostro avviso dovrebbe essere una misura definitiva da parte della Consob.

Da alcune settimane continuiamo ad assistere a evoluzioni delle borse

così forti da far apparire come delle semplici altalene per bambini anche le più spericolate montagne russe. Non sorprende affatto che il mondo della finanza appaia indifferente. Ma è più che mai inaccettabile che le autorità politiche e quelle di controllo restino, impotenti o incompetenti, alla finestra. Sembra che in diversi paesi sia stato richiesto l'intervento delle autorità competenti. La Consob avrebbe voluto farlo ma ha scoperto di non averne il potere.

Riteniamo che l'emergenza pandemia ci insegni che l'interesse collettivo viene prima dell'interesse di parte. I governi a livello mondiale si sono finora responsabilmente impegnati a sostenere le economie minate dal corona virus con circa 8 mila miliardi di dollari e le banche centrali sono disposte a fornire "liquidità illimitata". Di fronte a questo straordinario impegno pubblico e a questa assunzione di responsabilità collettiva e condivisa non possiamo non chiederci perché ancora non si riformino i mercati e non si blocchino le speculazioni selvagge.

*già sottosegretario all'Economia –
**economista •



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Irlanda al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Asse tra le associazioni imprenditoriali europee: appello di Confindustria, Bdi e Medef per la ripresa

di Luigi De Renata

12 Maggio 2020

Confindustria, Bdi e Medef hanno lanciato un appello congiunto ai governi di Italia, Germania e Francia e alle istituzioni europee, per chiedere un ampio piano per tornare a crescere e difendere la competitività delle imprese a livello globale. L'appello, come ha anticipato una nota, chiede una risposta ambiziosa e senza precedenti per la ripresa europea, con solidarietà, sostenibilità e digitalizzazione tra le priorità. Nella missiva i Presidenti delle tre organizzazioni industriali, Vincenzo Boccia, Dieter Kempf (Bdi) e Geoffroy Roux de Bézieux (Medef), si dicono "profondamente preoccupati per le conseguenze sociali, economiche e politiche della pandemia" partendo dal presupposto che non tutti i Paesi sono stati colpiti allo stesso modo dall'emergenza e che alcuni territori e settori industriali, nonostante le misure senza precedenti già prese anche per fornire liquidità al sistema, non potranno evitare l'enorme calo e le forti ripercussioni economiche su produzione, occupazione e finanza pubblica, almeno fino a quando la situazione sanitaria non tornerà a essere nuovamente sotto controllo.

"Le nostre economie e le nostre società dovranno affrontare un grande shock con il recupero dalla fase di lock-down che richiederà



tempo", proseguono i presidenti delle tre organizzazioni industriali. Al fine di "passare dal contenimento all'uscita, dall'uscita alla stabilizzazione e al recupero completo" gli industriali italiani, tedeschi e francesi, consapevoli che le loro economie sono profondamente integrate, hanno condiviso tra le altre, le seguenti raccomandazioni: cooperazione europea e internazionale nei piani d'uscita dall'e-

mergenza e in quelli per la ripresa; una risposta ambiziosa da parte dell'Ue, un rafforzamento del Temporary Framework sugli aiuti di Stato; l'adozione di forti misure fiscali a livello nazionale anticicliche per supportare la ripresa; una forte risposta fiscale che dovrà essere solidale e risposte adeguate da parte della politica con garanzia di copertura delle nuove priorità messe a bilancio. •



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

La pandemia fa strage del lusso: in Italia quest'anno perderà dal 25% al 35%

di L.D.R.

12 Maggio 2020

I mercato dei beni personali di lusso ha perso il 25% nel primo trimestre e nel secondo andrà anche peggio, anche se recupererà nell'ultima parte dell'anno e chiudere il 2020 in perdita del 25%-35%, con un giro d'affari di 180-220 miliardi di euro. Per tornare ai livelli del 2019 (281 miliardi) bisognerà aspettare il 2022-2023 (275-285 miliardi) e per la crescita, tra il 2% e il 3%, il 2025 (320-330 miliardi). E' quanto riporta uno studio di Claudia D'Arpizio e Federica Levato di Bain, diffuso con la Fondazione Altagamma, che riunisce 107 marchi italiani del lusso tra moda, gioielleria, food & beverage, hospitality, automotive e yacht. "Abbiamo di fronte un periodo di enorme incertezza, in cui al momento tutto dipende dalle misure di politica sanitaria per il contenimento del coronavirus. Si tratta di governare l'incertezza" ha commentato il presidente di Altagamma, Matteo Lunelli, presidente e ceo di Cantine Ferrari, presentando con Stefania Lazzaroni, direttore generale Altagamma, le previsioni sui consumi mondiali di settore.

Nel 2025, il termine di lungo periodo in cui è stimato il ritorno della



crescita, la Cina diventerà il Paese più rilevante (26-28%, ora 11%) per il lusso e i consumatori cinesi rappresenteranno quasi il 50% (35% nel 2019) degli acquisti di settore a livello globale. L'online nel 2025 conterà per il 28-30% (12% nel 2019). La fascia demografica sotto i 45 anni contribuirà al 150% della crescita, con le cosiddette generazioni Z (nati dal 1997) e Y (i "millennial", nati tra il 1981 e il 1996) che costituiranno il 50%. L'industria del lusso dovrà adattarsi seguendo i cambiamenti dei consumatori, attraverso ad

esempio un'attenzione maggiore alla sostenibilità, alla ricerca di emozionalità nei negozi, per stabilire una relazione di lungo periodo col consumatore, posizionandosi per questo con rinnovata capillarità. A breve invece, ma solo dopo qualche mese d'inerzia, sono all'orizzonte delle M&A, vista la crisi di liquidità'.

A certificare le perdite, Altagamma ha fornito la variazione del consuntus degli analisti per il 2020, con un Ebitda passato dal +4,5% della stima fornita a novembre 2019 al -30% attuale. La profittabilità delle imprese del lusso viene data in diminuzione del 30%. L'hard luxury, ovvero gioielli (-22%) e orologi (-25%), e l'abbigliamento (-21%) sono le categorie che soffriranno di più. Pelletteria (-16%) e cosmesi (-11%) i prodotti che meno decresceranno. Le aree previste più in sofferenza sono Europa (-29%) e Americhe (America Latina -21% e Nord America -22%). Meno l'Asia (-5%), con una grande influenza della Cina. •

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Boom di mail ingannevoli durante il lockdown, ma contro il mail phishing c'è già il vaccino

di Carlo Sala

12 Maggio 2020

L'emergenza Covid 19 è una situazione di difficoltà per privati e imprese, ma può essere d'oro per l'industria del Cybercrime che sta incrementando in maniera esponenziale azioni di phishing e cyber-attacchi. Come segnalato dal Cert-Pa (Computer Emergency Response Team per la pubblica amministrazione – ora Csirt) nelle ultime settimane, gli attacchi informatici tramite mail di phishing hanno avuto inizio dai primi giorni di marzo e si sono protratti per i successivi due mesi, fino ad ora, nei quali si è avuto un picco di infezioni. Cybergon, business unit di Elmec Informatica dedicata alla cybersecurity, ha realizzato un'analisi tecnica delle mail di phishing più diffuse in questo periodo che veicolano soprattutto tre. Si tratta di malware in circolazione ormai da anni e che ciclicamente compaiono: Trickbot, Ursnif ed Emotet. vengono ritoccati per provare a renderli non rintracciabili da soluzioni anti-malware.

Gli oggetti delle mail in questione non sono particolarmente fantasiosi, ma fanno leva sulla paura e sulle preoccupazioni più diffuse in questo momento. Alcuni esempi di oggetto: "Corona virus cure for china, italy" "Cancel shipment due to corona



virus – new shipping details" "New Covid-19 prevention and treatment information". Di seguito, alcuni esempi di mail malevole analizzati nel report che trascinano con sé allegati in grado di infettare il dispositivo con uno dei malware sopra citati.

Trickbot è un malware progettato

per rubare i dati privati degli utenti, dirottando i browser web. In genere presenta un oggetto di questo tipo: "Coronavirus: informazioni importanti su precauzioni" e include come allegato un documento word comunemente nominato f2136853540 0.doc", "Covid_19_test_form.doc", "guida_coronavirus.doc". Una volta



Tenaris

aperto, l'utente viene ingannato e spinto ad effettuare un download, che una volta partito infetta il dispositivo.

Emotet è un pericoloso malware il cui obiettivo è infiltrarsi nell'account bancario dell'utente e appropriarsi dei suoi soldi. Un oggetto tipico di una mail contenente questo tipo di attacco è "Coronavirus counter-measures". Il documento allegato è sempre un word e mostra un messaggio che tende ad ingannare l'utente con l'accettazione di un license agreement. Anche in questo caso, lo scopo è far partire un download necessario all'infezione della macchina vittima.

Ursnif è un virus che mira a registra-

re informazioni sensibili dell'utente, come sequenze di tasti, accessi/password salvati, attività di navigazione sul web, informazioni di sistema e così via.

Una tipica mail di phishing contenente un simile attacco prevede un oggetto di questo tipo: "Invio COPIA Ordine/Fattura: Procedure x Coronavirus". L'allegato è questa volta un file Excel che, come gli altri, contiene una macro Vba, cioè una parte di codice necessario ad automatizzare azioni molto ripetitive e che ha l'obiettivo ultimo di infettare e diffondere il malware.

"In situazioni come queste, – dicono gli esperti di Cybergon – le precauzioni in qualità di utente che consi-

gliamo di adottare sono quelle più semplici ma non per questo banali: controllare l'indirizzo del mittente per rendersi conto se sia o meno plausibile sfruttare tool online per verificarne la reputazione nel caso in cui non lo si conosca, ad esempio: Cisco Talos; Senderscore; MxToolbox". Inoltre "non scaricare file in allegato o file a cui si viene condotti tramite link, se proprio necessario sfruttare piattaforme che effettuano gratuitamente l'analisi di file, come Virustotal; non cliccare link senza essersi prima accertati della bontà dell'e-mail; chiedere a qualche collega se ha già ricevuto una mail dello stesso tipo o informarsi su Internet circa campagna caratterizzate dallo stesso oggetto dell'e-mail ricevuta", concludono. •

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perse, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

9 maggio 1978...

di Francesco Pontelli - Economista

11 Maggio 2020

L'onorevole Aldo Moro viene trovato ucciso all'interno di una Renault 4 in via Caetani a Roma. Il discendente di De Gasperi era considerato allora come oggi un grande statista perché aveva previsto la possibile deriva autoritaria dei nostri giorni in nome di uno Stato etico e quindi autoritario.

Il 9 maggio 1978 Aldo Moro viene ucciso da volgari esponenti delle brigate rosse dopo una detenzione inumana durante la quale fu anche sottoposto ad un ridicolo quanto ingiusto processo istituito solo per offrire ai suoi miserabili aguzzini ed assassini la giustificazione per la sua morte.

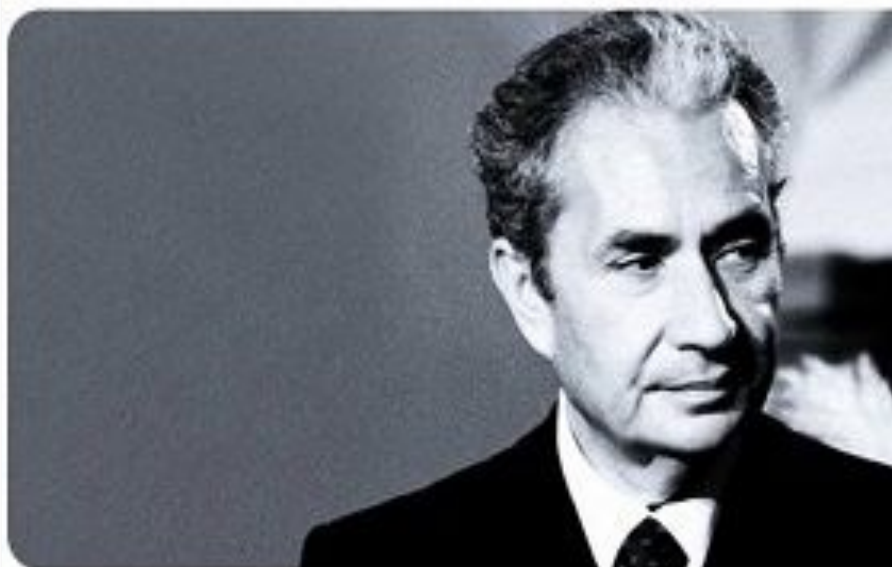
Ora tutti questi personaggi sono liberi in nome di quella "ragione di stato" giustamente criticata dal dirigente della Democrazia Cristiana in quanto deriva antidemocratica alla quale il cittadino deve opporsi al fine di tutelare le libertà costituzionali e democratiche.

Il suo pensiero rimane attuale anche in relazione al percorso successivo dei suoi assassini nel quale emerge chiaramente come la ragione di stato prevalga sulla giusta ambizione ad un vero senso di giustizia e rispetto per le vittime. Vanno ricordati infatti gli agenti della scorta dell'onorevole trucidati in via Fani.

Proprio ora, in un momento di sospensione delle libertà democratiche e personali, il pensiero di Aldo Moro trova la sua conferma.

"Si precisa come al singolo, o alla collettività, spetti la resistenza contro lo Stato, se esso, avvalendosi della sua veste di sovranità, tenta di menomare i diritti sanciti dalla Costituzione e dalle leggi."

Aldo Moro, 13 dicembre 1946



[Twitta una risposta](#)

Europa, quale futuro vogliamo?

di Cristiana Muscardini



9 Maggio 2020

Nove maggio, Festa dell'Europa, vogliamo restare nel gruppo degli inguaribili ottimisti, forse il virus ci ha messo di fronte alla realtà, non si possono più raccontare balle, promettere senza mantenere. Maga-

ri il virus ha messo l'Europa di fronte al bivio esistere finalmente come unione politica, con tutte le conseguenze sociali, economiche, ambientali o portare a termine la propria agonia con un suicidio assistito. Ci pensino tutti, specialmente gli Stati del nord est e Francia, Italia, Spagna, Grecia realizzino quella po-

litica mediterranea che ancora è lettera morta, se gli altri non ci stanno si muovano loro, comincino a dimostrare con i fatti che ci possono essere alleanze, strategie e realizzazioni comuni. Se a questo fosse servito il virus ci sono ancora speranze, in caso contrario il futuro sarà ancora più buio. •

omeo@imprese

Ue, così non si va certo avanti

di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi**

13 Maggio 2020

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi pubblicato su Italia Oggi il 9 maggio 2020.

Non è la prima volta nella storia della Germania che i più alti giudici tedeschi si trovano a dover prendere delle decisioni i cui effetti vanno ben oltre la mera valutazione giuridica. Negli anni Trenta, Carl Schmitt, l'allora giurista capo della Germania, purtroppo, scelleratamente giustificò l'adozione delle Notverordnungen, "le leggi di emergenza" che furono poi utilizzate per imporre la dittatura nazista.

Sia chiaro non c'è la benché minima intenzione di paragonare la Germania di oggi con quella del passato. Vogliamo semplicemente evidenziare che le più importanti decisioni economiche e politiche in tutte le parti del mondo sono di assoluta prerogativa dei governi. Per le quali devono assumersi la totale responsabilità, senza delegarla ad altre istituzioni.

Non per sua iniziativa, la Corte costituzionale tedesca di Karlsruhe è stata chiamata a pronunciarsi sulla piena legittimità delle misure monetarie non convenzionali di allentamento quantitativo, attuate negli anni passati dalla Banca centrale europea.

Nella sentenza di questi giorni, Karlsruhe non ha espresso criticità sul quantitative easing, ma ha chiesto al Governo tedesco di fornire, entro tre mesi, gli elementi che possano dimostrare che gli obietti-



vi di politica monetaria relativa all'acquisto di titoli pubblici dei paesi membri della Bce siano proporzionati rispetto agli effetti di politica economica e fiscale del programma in questione.

Le parole usate sono molto forti. Si afferma che le misure prese da un organo europeo "non sono coperte dalle competenze europee" e per questo "non potrebbero avere validità in Germania".

Dalla risposta del governo tedesco dipenderà anche l'eventuale partecipazione futura della Bundesbank

al programma di acquisti della Bce. Quest'ultima, in verità, non dovrebbe avere molte difficoltà nel dimostrare la proporzionalità finora attuata con il programma PSPP (Public Sector Purchase Program). Si ricordi che tra marzo 2015 e la fine del 2018, la Banca centrale europea ha investito circa 2.600 miliardi di euro in titoli di stato e in altri titoli.

In merito, la Banca d'Italia afferma di acquistare sul mercato secondario titoli pubblici italiani, con rischio interamente a carico del bilancio dell'Istituto. Per gli acquisti



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

effettuati dalla Bce in titoli di Stato, sia italiani sia di altri paesi dell'area euro, e per gli acquisti di titoli emessi da entità europee sovranazionali, che complessivamente rappresentano il 20 per cento del totale del programma PSPP, vige il principio della condivisione dei rischi tra le banche centrali nazionali dell'euro-sistema in base alla propria quota capitale.

La sentenza risponde a un ricorso del 2015, firmato da alcuni politici apertamente critici dell'Unione europea, tra cui anche il fondatore del partito di estrema destra AfD, che sollevava la questione dell'incostituzionalità delle politiche di acquisto di titoli pubblici iniziata da Mario Draghi. Secondo costoro, Francoforte avrebbe violato i vincoli dei Trattati europei contravvenendo al divieto di finanziamento del debito dei paesi membri.

La Corte, a nostro avviso, ha preso l'unica decisione possibile: chiamare in causa direttamente Berlino affinché esprima, con piena responsabilità politica, le sue intenzioni passate e future rispetto alla politica economica dell'Unione europea e al ruolo sovrano della Bce nella definizione della politica monetaria unitaria europea.

Adesso il governo tedesco, ma, di fatto, anche tutti gli altri paesi europei, sono obbligati a pronunciarsi in modo concreto sul futuro dell'Ue. In primo luogo non si può continuare con una politica monetaria congiunta e con una moneta unica mantenendo una politica fiscale completamente nazionale.

La sentenza di Karlsruhe, per tanto, non è entrata nel merito del nuovo programma, a carattere temporaneo, denominato Pandemic Emergency Purchase Programme (Pepp) che ha l'obiettivo di contrastare i rischi per la politica monetaria e per le prospettive di crescita derivanti dalla diffusione del coronavirus. Il Pepp prevede acquisti aggiuntivi di titoli pubblici e privati

per complessivi 750 miliardi per tutto il 2020.

In ogni caso, poiché l'acquisto futuro di titoli sovrani nazionali di qualsiasi paese dell'Unione potrebbe essere sempre visto come una violazione dei Trattati, la risposta, secondo noi, starebbe proprio nella realizzazione del cosiddetto Recovery Fund, con il potere di emettere bond. Non più, quindi, titoli di singoli Stati ma titoli comuni, europei a tutti gli effetti. Essi sarebbero strumenti di debito adeguati che la Bce potrebbe acquistare senza problemi e senza rischi d'incostituzionalità.

Un secondo aspetto rilevante riguarda la prevalenza o meno della giurisdizione europea rispetto a quelle nazionali. Infatti, se il diritto nazionale fosse ritenuto superiore a quello europeo, vi sarebbe il rischio di un conflitto continuo relativo ai poteri decisionali a livello europeo.

Allora l'Ue sarebbe continuamente a rischio di sopravvivenza. In questo caso è stato proprio così. La

Corte di Karlsruhe non ha riconosciuto, poiché «assolutamente non comprensibile», una sentenza preliminare della Corte di giustizia europea (Cgue), che nel dicembre 2018 aveva, invece, approvato il programma di acquisto di obbligazioni.

Se dovesse malauguratamente affermarsi il primato delle costituzioni nazionali, si affermerebbe che i singoli Stati membri dell'Ue resterebbero, di fatto, i «padroni» dei Trattati europei. Di conseguenza l'Unione europea rimarrebbe un'entità confederale, non federale. Sarebbe fondata sul principio della concorrenza e non più della solidarietà.

È esattamente il contrario di quanto sarebbe necessario per affrontare anche l'attuale emergenza della pandemia. Sarebbe il fallimento dell'idea stessa di Europa unita che in poco tempo finirebbe inevitabilmente per implodere. Sarebbe una iattura, anche per la Germania.

*già sottosegretario all'Economia
**economista •



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Corte Costituzionale tedesca

di Dario Rivolta

9 Maggio 2020

La sentenza della Corte Costituzionale tedesca del 5 maggio scorso è di particolare importanza nonostante alcuni commentatori l'abbiano sottostimata. Qualcuno è arrivato a sostenere che il giudizio dei magistrati tedeschi non cambi nulla per la Banca Centrale Europea ma si sbaglia di molto perché il suo effetto sarà come quello di una bomba a grappolo che colpirà in più direzioni.

Vediamo di cosa si tratta esattamente.

Il procedimento è cominciato a seguito della denuncia presentata da alcuni politici tedeschi dell'AFD e della CDU che accusavano la Banca Centrale europea di fare operazioni che eccedevano i propri compiti statutari. I ricorrenti sostenevano che anziché limitarsi a svolgere una politica monetaria come previsto dal suo Statuto, la BCE aveva dato vita ad un'azione vera e propria di politica economica per aiutare Stati che si trovavano in difficoltà finanziaria (vedi Italia, Spagna e similari). La questione riguardava le operazioni di acquisto dei Titoli di Stato effettuati da Mario Draghi a partire dal 2015, quando era Presidente. La sentenza del 5 maggio non riguarda quindi gli acquisti effettuati recentemente ma strettamente solo quelli del passato. Ovviamente, però, finirà con l'influire anche sul futuro. Interpellata dalla stessa Corte Costituzionale tedesca, la Corte di Giustizia Europea aveva dichiarato nel 2018 che in quelle operazioni non vi era nulla di illegale che eccedesse i compiti della stessa BCE e che



il tutto andava considerato come perfettamente regolare. La sentenza emessa dai giudici di Karlsruhe statuisce che potrebbe realmente trattarsi di una attività corretta, purché tuttavia fossero rispettate tutte le condizioni previste dallo Statuto della Banca Centrale stessa. Cioè che i Titoli di Stato di ogni Paese acquistati non siano superiori come entità alla percentuale di capitale che ogni stato possiede all'interno della banca stessa. Poiché l'Italia partecipa alla BCE con il 13,8%, i Buoni del Tesoro italiani comperati da Francoforte, in proporzione al totale degli acquisti di buoni del tesoro della zona euro, non dovrebbe aver superato tale percentuale. Inoltre, la Corte sospetta che acquisti di volume così importante come quelli avviati da Draghi nel 2015 possono aver causato "effetti economici sproporzionati" rispetto al mandato di pura politica monetaria.

In realtà, l'acquisto ordinato da Draghi e continuato dalla Lagarde fu effettuato sulla base di un programma chiamato PSPP (Public Sector Purchase Programme). Fino al febbraio scorso, per ogni 100 milioni di euro in titoli statali, la BCE ne comperava 27 milioni in Bund tedeschi, 19 milioni in OAT francesi e 14 milioni in BTP italiani. La proporzione era quindi rispettata. Già nel marzo scorso, tenuto conto degli attacchi speculativi contro il debito pubblico italiano, la BCE ha investito invece 12 miliardi in BTP e soltanto 2 miliardi in Bund. Oggettivamente, questi ultimi acquisti hanno ecceduto la proporzionalità prevista. Qualora si dovessero ora seguire le indicazioni della Corte Costituzionale tedesca, la BCE sarebbe obbligata o a ridurre l'acquisto di titoli di stato italiani o ad aumentare quelli degli altri Paesi. La naturale conseguenza sarebbe che lo spread tra l'interesse pagato dai tedeschi e quello a

carico dei nostri BTP non potrebbe che aumentare.

Per quanto riguarda gli "effetti economici" i giudici tedeschi chiedono alla Banca di Francoforte di dimostrare in un tempo massimo di tre mesi e in modo comprensibile e comprovato che gli obiettivi di politica monetaria perseguiti dal PSPP non siano sproporzionati rispetto ai compiti statutari di carattere puramente monetario. Qualora le spiegazioni della BCE non fossero considerate soddisfacenti, la Banca Centrale Tedesca dovrebbe ritirarsi dal capitale della stessa e non contribuire più al suo finanziamento. Impongono inoltre sia al governo di Berlino che alla Banca Centrale di sorvegliare (rimproverandoli di non averlo fatto nel passato) l'operato della BCE per assicurare che tutti i dovuti requisiti siano costantemente rispettati.

Attualmente, a causa della pandemia da coronavirus, al PSPP si è affiancato un altro programma considerato di emergenza, il PEPP (Pandemic Emergency Purchase Programme) che però non è preso in considerazione dalla sentenza (salvo nuove denunce di qualche tedesco – od olandese).

Se osserviamo il tutto dal punto di vista strettamente giuridico e formale, quanto deciso a Karlsruhe non fa una piega. Purtroppo, il risultato di questa sentenza porta molte conseguenze (una l'abbiamo vista) e invita ad alcune considera-

zioni.

Innanzitutto la Corte tedesca cita due articoli della Costituzione della Repubblica Federale ed esattamente l'articolo 20 e l'articolo 79. L'articolo 20 prevede che le leggi tedesche siano sempre superiori a qualunque possibile decisione del governo. L'articolo 79 obbliga Berlino a considerare assolutamente prioritario l'obbedire alla Costituzione della Repubblica rispetto a qualunque Trattato o accordo internazionale. Per meglio capire cosa ciò significhi è bene ricordare che nella Costituzione italiana l'articolo 117 prevede che il nostro Stato debba sottostare ai vincoli che derivano dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali sottoscritti e ratificati dal Parlamento. In altre parole mentre noi, partecipando all'Unione Europea ci sottomettiamo alle decisioni che ne derivano, la Germania considera ogni impegno europeo sempre subordinato alle proprie leggi interne. Ancora più chiaramente: ogni accordo firmato con Bruxelles potrà non essere rispettato se, in qualche modo, dovesse intaccare gli interessi immediati della Germania.

È evidente, a questo punto, che la stessa Unione Europea, checché se ne dica enfatizzando il termine "Unione" non resta che un calderone di Stati che la riconoscono sovrannazionale soltanto e fino a quando ciò fa loro comodo. Così almeno per quanto riguarda l'interpretazione che la Corte Costituzio-

nale tedesca dà della cosa.

Un secondo aspetto a conferma di quanto sopra è che la Corte tedesca smentendo, almeno in parte, la precedente sentenza della Corte di Giustizia Europea se ne considera oggettivamente superiore. Quanto alla BCE di cui si è sempre vantata l'"indipendenza", scopriamo ora che dovrebbe rispondere del proprio operato ad un organo interno della Germania, cui dovrebbe fornire "spiegazioni". Davanti a una sentenza di tal genere poco potrà fare perfino il più europeista dei politici tedeschi poiché se contraddicesse all'imposizione della Corte di Karlsruhe si metterebbe automaticamente fuori delle sue proprie leggi.

Così stando le cose, occorre prendere atto che se non cambia la Costituzione tedesca, non sarà mai possibile procedere verso quella maggiore integrazione da tanti auspicata e prevista addirittura dai padri fondatori.

Che fare? Le scelte sono due.

La prima: prendiamo atto che fino ad ora abbiamo scherzato e cioè che l'Europa non esiste e mai esisterà. La seconda (che il sottoscritto auspica da sempre): i politici del continente, quelli convinti che in un mondo di grandi potenze l'unico modo per garantire il nostro attuale benessere è quello di "unificarci" per davvero, prendono il coraggio di rimettere mano a tutti i Trattati e di trasformare la nostra fittizia "unione" in una vera Federazione. Tertium non datur. •



zero UNO
Informatica

Siti Web in WordPress e Joomla!

Grafica tradizionale e digitale

Reti aziendali

Riparazione PC

Configurazione Smartphone

Contattaci al **346 6674398** o visita
il sito www.zerounoinformatica.com



Sono 12.000 le famiglie che da 2 mesi attendono di poter portare a casa il loro cucciolo di cane o gatto di razza

ANMVI al Ministro Bellanova: tuteli il patrimonio cinologico e felino nazionale a rischio di contrazione. Le richieste: autorizzare gli spostamenti per motivi di salute e permettere ad allevatori e proprietari di spostarsi fuori regione. "Ulteriori ritardi non sono più giustificabili".

La redazione

7 Maggio 2020

Pubblichiamo un appello lanciato da ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani)

(Cremona, 6 maggio 2020)- E' diventata urgente la necessità di consegnare o di ritirare i cuccioli di cani e gatti di razza, che da oltre due mesi attendono di essere consegnati ai loro proprietari. Con una lettera al Ministro Teresa Bellanova e alle competenti direzioni del Mipaaf, l'ANMVI ha chiesto che venga tutelato il patrimonio cinologico e felino nazionale. **Le nuove nascite, iscritte ai rispettivi libri genealogici, rischiano di andare incontro a problemi di salute e di benessere** e sono attese da circa 12mila famiglie/proprietari italiani. Tale risulta infatti la ragguardevole consistenza di esemplari stimata dagli allevatori cinofili e felini italiani.

L'ANMVI chiede che – su tutto il territorio nazionale – venga inequivocabilmente autorizzata la movimentazione di cuccioli di cani e gatti di razza, nati da riproduzioni precedenti la pandemia da COVID-19 e a **tutt'oggi vincolati alla permanenza presso i loro allevatori/riproduttori**. L'Associazione ritiene che debbano essere autorizzati per "motivi di salute" e per "necessità", gli spostamenti, anche fuori regione e in autodichiarazione, da parte di:
– privati cittadini che si rechino con proprio mezzo presso l'allevatore per il ritiro del proprio cucciolo di cane/ gatto;
– allevatori o terzi incaricati verso la famiglia/proprietario per la conse-



gna del cucciolo di cane/gatto;
La nota firmata oggi dal Presidente ANMVI **Marco Melosi**, ricorda che il Ministero della Salute fa rientrare fra i "motivi di salute" in autodichiarazione anche la salute animale. A riprova, i DPCM hanno sempre considerato i Servizi Veterinari (Cod. Ateco 75) essenziali e quindi non sospesi.

Si tratta di "esseri senzienti", il cui ritardato affidamento al proprietario può seriamente nuocere alla loro salute e al loro benessere. Oltre alla regolarizzazione del possesso (identificazione anagrafica- microchip ove obbligatoria) si rende necessario ed urgente:

– somministrare, senza ulteriori ritardi, le vaccinazioni veterinarie raccomandate dalla comunità scientifica internazionale, a protezione di malattie anche di portata zoonosica;
– avviare, senza ulteriori ritardi, la socializzazione di questi esemplari con persone e consimili per il loro corretto sviluppo comportamentale, obiettivo conseguibile con risultati ottimali nei primi 2 mesi di vita;

Si tratta anche di esemplari di razze pregiate, iscritti ai rispettivi libri genealogici e ascrivibili al patrimo-

nio cinologico e felino nazionale, la cui tutela è affidata al Mipaaf. Ulteriori restrizioni alla movimentazione delle nuove nascite rischia di deprimere ulteriormente le attività riproduttive, attività che nella cd Fase 1 sono state responsabilmente interrotte a causa delle restrizioni alla mobilità.

E' evidente che un infausto perdurare di tali circostanze rischierebbe di impoverire un patrimonio zootecnico nazionale che vanta posizioni di eccellenza internazionale, con ricadute negative su tutto l'indotto economico-produttivo di cui si compone la filiera degli animali da compagnia (segnatamente dei cani e dei gatti di razza). "Considerato che le attività di allevamento animale non sono state sospese dai DPCM adottati in corso di Fase 1, si ritiene che anche le consegne debbano essere finalmente e coerentemente consentite attraverso un indirizzo uniforme ai territori per evitare blocchi o respingimenti, a nostro giudizio non più giustificati".

Ufficio Stampa ANMVI – Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani- 0372/40.35.47 •

Mimmo Paladino regala una sua opera all'appello dei musicisti italiani

La redazione



11 Maggio 2020

“Quelli che suonano” è l’omaggio artistico di Mimmo Paladino al mondo musicale italiano: un merlo, il più musicale fra gli uccelli, in appoggio all’appello divulgato, in questo periodo di crisi mondiale, dai cantanti e musicisti a sostegno degli operatori del mondo dell’intrattenimento.

Tutti gli artisti hanno sottoscritto un appello al governo perché vengano garantiti a tutti i lavoratori della musica leggera, in questo momento di fermo totale dei concerti, dignità ed assistenza economica.

Non è dato sapere quando si potrà ricominciare a realizzare concerti dal vivo, ma sono tutti consapevoli di quanto la loro musica sia sempre stata al centro della vita di tutti. Alla

radio, dal vivo, dai balconi.

Il pensiero è rivolto soprattutto a chi lavora dietro le quinte ed è sempre il primo a gioire degli applausi rivolti agli artisti, a fine serata.

A tutti loro in questo momento gli artisti rivolgono tutta la loro attenzione, il loro pensiero e la loro gratitudine.

L'appello è stato sottoscritto da: Alessandra Amoroso, Annalisa, Biagio Antonacci, Arisa, Malika Ayane, Claudio Baglioni, Luca Barbarossa, Samuele Bersani, Loredana Bertè, Andrea Bocelli, Brunori Sas, Giovanni Caccamo, Sergio Cammariere, Red Canzian, Caterina Caselli, Riccardo Cocciante, Fabio Concato, Paolo Conte, Cesare Cremonini, Gigi D'Alessio, Francesco De Gregori, Elisa, Emma, Niccolò Fabi, Ro-

by Facchinetti, Giusy Ferreri, Tiziano Ferro, Ivano Fossati, Ghali, Giorgia, Gianluca Grignani, Raphael Gualazzi, Frankie Hi-Nrg, Paola Iezzi, Il Volo, Deborah Iurato, J-Ax, Jovanotti, Achille Lauro, Levante, Luciano Ligabue, Daniele Magro, Mahmood, Rita Marcotulli, Fiorella Mannoia, Marco Mengoni, Francesca Michielin, Modà, Gianni Morandi, Fabrizio Moro, Ennio Morricone, Motta, Gianna Nannini, Negramaro, Nek, Niccolò Agliardi, Enrico Nigiotti, Noemi, Gino Paoli, Tommaso Paradiso, Laura Pausini, Piero Pelù, Max Pezzali, Nicola Piovani, Raf, Eros Ramazzotti, Danilo Rea, Francesco Renga, Rita Bellanza, Vasco Rossi, Daniele Silvestri, Syria, Anna Tatangelo, Tosca, Umberto Tozzi, Paola Turci, Laura Valente, Antonello Venditti, Virginio, Zuccherò. •

So prendermi cura di loro

Una storia (vera) per la buona notte

di Karl Wolfsgruber



13 Maggio 2020

Cari bambini, dovete sapere che ci sono esseri umani che hanno vissuto per millenni nel grande deserto africano del Kalahari (che in lingua Tswana significa "Terra della Grande Sete"). Deserto che si estende in una vasta area dell'Africa australe tra Botswana, Namibia, Angola, Zambia, Zimbabwe e Sudafrica. È un popolo di nomadi conosciuti come, *San, Khwe, Basarwa* o *Boscimani* (dall'inglese bushmen "uomini della boscaglia". Appellativo usato dagli uomini bianchi come offesa).

Quanti nomi!

Ma sono tutti dati da altre tribù o dagli europei perché loro non si sono mai dati un nome. E se chiedete a loro: "Chi siete?". Vi rispon-

deranno semplicemente: "Siamo esseri umani, persone".

Gli *esseri umani*, come ci sembra rispettoso continuare a definirli, sono sopravvissuti per secoli grazie alla loro straordinaria intelligenza e ammirevole capacità di adattamento ad un ambiente fra i più ostili del pianeta: il deserto. Un luogo dove la temperatura può superare i 40°C di giorno e scendere sotto zero di notte. Qui l'acqua scarseggia ma i serpenti velenosi e i grandi felini abbondano.

E come hanno fatto? Vi starete chiedendo.

Ci sono riusciti perché hanno memorizzato e si sono tramandati, di generazione in generazione, tutti i tipi di vegetali (radici, foglie, bacche, frutti, etc.) e di insetti e animali (selvatici) per avere un'ali-

mentazione completa e ricca di tutte le sostanze nutritive fondamentali e perché si sono tramandati tutte le necessarie conoscenze per vivere (di poco e con poco) e per convivere in costante equilibrio con gli altri esseri viventi. Forti! Non è vero?

Pensate che non hanno mai avuto bisogno di mappe perché sanno orientarsi con le stelle; di medici perché sanno curarsi con il cibo e le piante spontanee; di telefoni e computer perché comunicano fra di loro utilizzando tutti i cinque sensi; di scienziati perché conoscono le leggi e il susseguirsi dei fenomeni naturali. E pensate che non hanno mai avuto bisogno di andare a scuola perché la loro più grande maestra è Madre Natura. Immaginate! Dalle laboriose formiche hanno imparato a viaggiare uno in fila all'altro; dalle scattanti

e veloci gazzelle hanno imparato a correre; dai possenti e astuti felini hanno imparato a cacciare e a nascondersi; dai gioiosi e allegri uccelli hanno imparato a cantare e a danzare, eccetera, eccetera.

Intelligenti! vero?

Ora, a causa di chi si è sempre sentito più intelligente di loro, ovvero le comunità di europei insediatesi nella zona (e non solo), le loro condizioni di vita sono andate sempre più peggiorando. Infatti, essendo quei territori ricchi anche di selvaggina e di diamanti (come si è scoperto da qualche

decennio) a causa dei forti interessi occidentali nell'area, gli *esseri umani* hanno dovuto subire ogni sopruso e violenza possibile. Fino al 1930 Sua Maestà Britannica in persona firmava licenze di "caccia ai boscimani" (un regale nulla osta al massacro) e mentre vi scrivo sono ancora minacciati e spesso caricati su camion e trasportati chissà dove. Politici locali corrotti (o minacciati) da dalle più importanti compagnie diamantifere e turistiche, vietano loro di accedere ai pochi pozzi d'acqua della zona. Perché c'è bisogno di tantissima acqua per le estrazioni di diamanti (tanto

ricercati dai Principi e dalle Principesse) e per mantenere i lussuossissimi resort con piscina costruiti per gli amanti della caccia "grossa" (leoni, rinoceronti, elefanti, etc.) e dei cocktail con vista savana.

Oggi, la maggior parte dei sopravvissuti vive in campi di reinsediamento (così adesso chiamano i campi di concentramento) fuori dalle loro zone di origine. Qui per sopravvivere dipendono dalle razioni di cibo distribuite dal governo e vengono torturati e arrestati se sorpresi a raccogliere piante selvatiche o a cacciare. Alcolismo, malattie fisiche (diabete, tubercolosi, Aids, etc.) e mentali (depressione, ansia, etc.) sono diffusissime. Questa è l'attuale condizione degli *esseri umani* da quando hanno incontrato la "disumana" civiltà.

Se non riusciranno a tornare nelle loro terre da *persone* libere, sarà la fine per loro ed anche per i nostri nipoti. Perché sono tra i pochi semi selvatici dell'umanità rimasti e, per questo, tra i pochi capaci di sopravvivere a contatto con la Natura ancora oggi e anche quando la nostra civiltà crollerà inesorabilmente.

Se, nonostante i tanti nostri attuali problemi vogliamo fare qualcosa per loro (e per i nostri nipoti) sosteniamo quelle associazioni no profit (come Survival International) grazie alle quali sono in atto durissime e costosissime battaglie legali (molte anche vinte) per garantire loro (e ai nostri nipoti) un primitivo futuro possibile.

"So come prendermi cura dei vegetali e degli animali. Con i vegetali e gli animali sono nato e vissuto; qui c'è ancora tanta natura e selvaggina. Se venite nella mia terra troverete tante piante e tanti animali, e questo dimostra che so prendermi cura di loro"

Frase di un *Essere Umano* •

Massimo Allegri
Progetti Speciali di Comunicazione

massimo

Produzioni Video
per Aziende e Istituzioni

Business TV, Fiere, Eventi, Web, Vendite

www.massimoallegri.it
massimoallegri@virgilio.it
Ph. +39 335 6293468

Massimo Allegri Produzioni Audio e Video
Studio preliminare, concept, idea, sviluppo di tutte le fasi operative.
Video qualità broadcast in alta definizione.
Audio qualità studio di registrazione o superiore.

Anche nei momenti più difficili occupiamoci di loro

di Anastasia Palli

12 Maggio 2020

Il corona virus ha portato, in Italia, a più di duecentomila contagiati e a più di trentamila morti. Una tragedia per decine di migliaia di famiglie che al dolore per la perdita dei loro cari e le sofferenze dovute alla malattia, o comunque all'isolamento, stanno anche vivendo la più grave crisi economica che l'Italia abbia avuto. A tutto questo si aggiungono le notizie spesso confuse e contraddittorie ed i ritardi per gli interventi promessi, dalla cassa integrazione ai prestiti.

I ricoveri in ospedale ed i decessi hanno avuto anche un risvolto per il mondo animale, molti cani e gatti sono rimasti senza i loro padroni ricoverati in ospedale o, purtroppo, morti. Di tutti questi animali, quando non ci sono stati parenti ed amici disponibili, si sono in molte occasioni occupate le associazioni di volontariato. Ora dai medici veterinari arriva un richiamo al problema perché molti cani e gatti potrebbero essere trasferiti, da chi non



può più tenerli, nei canili e nei gattini o addirittura essere abbandonati. Per questo la Regione Lombardia ha creato delle linee guida che servano, qualora ce ne fosse necessità, a creare nuovi spazi per ospitare animali che, provvisoriamente, non possano più vivere a casa loro e per permettere l'adozione di coloro che sono rimasti privi del loro amico umano. Si useranno anche risorse accantonate per affrontare le esigenze dei comuni e delle ATS anche con un rifinanziamento del

piano regionale.

E nel frattempo è arrivata una buona notizia, il famoso gatto di Hong Kong è tornato a casa in ottima salute, nessun problema di corona virus perciò ricordiamo a tutti che i nostri animali da compagnia non portano nessun pericolo per il virus e sono stati, sono e saranno sempre un grande aiuto affettivo e di compagnia anche nei momenti più difficili perciò occupiamo ci anche di loro. •

Culture orientali e occidentali

di Giovanni G. Bellani – Zoologo e Museologo

13 Maggio 2020

Pubblichiamo di seguito un articolo del dott. Dott. Giovanni Bellani scritto per Rivista Natura (www.rivistanatura.com) il 10 maggio 2020

Ogni civiltà, **ogni cultura ha evoluto le proprie conoscenze e tradizioni** in base alle condizioni geografiche e ambientali in cui si è sviluppata; così ogni popolo presenta ca-

ratteristiche proprie, sia per quanto riguarda la gastronomia e le abitudini culinarie, sia nella concezione del rapporto con gli animali selvatici che lo circondano e dei quali spesso si nutre.

Non voglio, quindi, giudicare e tantomeno condannare la legislazione di **una nazione che, come la Cina, in pochi decenni è passata da un dominio imperiale millenario che governava attraverso una struttu-**

ra di tipo feudale e con un'economia agricola poverissima, fino a diventare una Repubblica popolare con la crescita economica più rapida al mondo.

Anche noi, Paesi occidentali, **abbiamo le nostre colpe nei riguardi dell'ambiente e degli animali selvatici**; abbiamo distrutto gran parte del nostro territorio boschivo insieme ai grossi predatori che lo abitavano (orsi, lupi, linci, gatti

selvatici, aquile e avvoltoi...).

Abbiamo abitudini gastronomiche specifiche; infatti, ci nutriamo delle carni dei suini che, per esempio nei Paesi musulmani, non vengono consumate, così come in altri Paesi non si producono insaccati, poiché vengono schifati così come avviene per rane e lumache, animali il cui consumo non è condiviso da tutti. Abbiamo maltratto per secoli le oche, ingozzandole in modo innaturale per ottenere il fegato grasso (fois gras), uccidiamo tori torturandoli per far spettacolo nelle corride (considerate in Spagna "patrimonio culturale") e, per quanto riguarda i gatti, le dicerie sui vicentini la dicono lunga. Per non parlare poi di certe grappe molto apprezzate perché in esse vengono annegate vipere vive che poi restano sul fondo alla bottiglia.

I nostri allevamenti intensivi di bovini, suini e avicoli fino a qualche anno fa erano dei veri "lager". Con l'attenuante del risparmio economico abbiamo nutrito i nostri bovini da carne con farine di origine animale a basso prezzo, dannose per il metabolismo fisiologico di questi erbivori ruminanti, provocando l'insorgenza di un "prione", una molecola che provocava una malattia nervosa detta "mucca pazza", trasmissibile anche all'uomo; nel 2001 il mercato delle carni bovine ebbe un tracollo con enormi danni economici e per anni sparì dalle nostre tavole la famosa "costata fiorentina" ottenuta dai bovini di razza "Chianina" il cui allevamento è andato quasi perduto.

Se analizziamo tutti i fenomeni finora riportati, possiamo concludere che allevare e consumare animali detenuti secondo norme igienico-sanitarie deprecabili, e quindi rischiose, con conseguenti maltrattamenti al limite della tortura, è molto pericoloso anche per la nostra stessa salute.

Una potenziale soluzione che ci potrebbe guidare fuori dei pericoli di prossime epidemie potrebbe essere l'applicazione anche sui mercati

orientali di alcune normative:

Controllare ininterrottamente ed assiduamente che sui mercati non vengano vendute specie in via di estinzione che compaiono nella Red List IUCN e nella Convenzione CITES

Vietare il commercio di specie selvatiche catturate nell'ambiente naturale senza che prima vengano fatti controlli veterinari e opportuni periodi di quarantena.

Controllare che le modalità di allevamento e di esposizione sui mercati di animali vivi, siano compatibili con le normative dettate dalle disposizioni per il "Benessere animale" che si basa sulle "5 libertà"

L'applicazione delle Cinque libertà forse ci salverà dal pericolo di prossime epidemie

A mio parere, una delle normative di enorme valore etico che l'Unione Europea abbia mai adottato all'interno della Politica Agricola Comunitaria si riferisce al riconoscimento del Benessere animale come diritto che si basa sulle "5 Libertà":

- Prima libertà: dalla fame, dalla sete e dalla cattiva nutrizione garantendo all'animale l'accesso ad acqua fresca e ad una dieta che lo mantenga in piena salute
- Seconda libertà: di avere un ambiente fisico adeguato dando all'animale un ambiente che includa riparo e una comoda area di riposo
- Terza libertà: dal dolore, dalle ferite, dalle malattie prevenendole o diagnosticandole/trattandole rapidamente
- Quarta libertà: di manifestare le proprie caratteristiche comportamentali specie-specifiche fornendo all'animale spazio sufficiente, strutture adeguate e, se è il caso anche la compagnia di animali della propria specie (specialmente per i Primati)

- Quinta libertà: dalla paura e dal disagio assicurando all'animale condizioni e cura che non comportino sofferenza psicologica.

Oggi in Europa abbiamo molte università che presentano facoltà, specialmente di Veterinaria, in cui vi sono **corsi specializzati in Benessere animale**.

Secondo un sondaggio del WWF internazionale, il 90% dei cinesi intervistati nel Sud del Paese, è contrario ai wet market se non regolamentati.

Quindi **la situazione dei wet market e delle fattorie dove si allevano animali selvatici in Cina potrebbe molto migliorare** se il governo di questa nazione decidesse di accettare tali normative e impiegando risorse economiche per istituire Organi di controllo intensivi e funzionanti, con personale specializzato ed efficiente in grado di farle rispettare non solo su tutto il territorio ma specialmente nei mercati per il commercio di animali vivi e/o selvatici.

Migliorerrebbe l'opportunità di tenere sotto controllo l'insorgenza di nuove forme virali avendone individuato l'ospite originale e potendo così risalire con certezza all'ospite (o agli ospiti) intermedi.

Ma se dopo la catastrofe pandemica provocata dal COVID-19 nulla cambierà, avremo perso l'occasione per vincere un'importante battaglia etica per i diritti degli animali e al contempo per utilizzare un'arma assai efficiente per contrastare in modo tutto sommato semplice, anche se per certi versi rivoluzionario, l'insorgenza di ulteriori epidemie.

Se così non sarà «Cominciamo ad occuparci della prossima pandemia», come dice il **biologo americano Jared M. Diamond**, Premio Pulitzer 1998 e grande sostenitore della chiusura dei wet market così come vengono attualmente gestiti.

Quarto Reich? La Germania fa dell'anniversario della resa la via per l'europesismo

di Luigi De Renata

12 Maggio 2020

Quest'anno per la prima volta, e per ora è previsto che sia anche l'unica, l'8 maggio il Land di Berlino si è fermato per festeggiare la capitolazione della Germania nella Seconda guerra mondiale. La resa incondizionata della Wehrmacht nel 1945 decretò la liberazione dal nazionalsocialismo in un Paese che, dopo aver provocato il conflitto, finì in ginocchio. "Non esiste la fine della memoria, e non c'è possibilità di redenzione dalla storia", ha detto il capo dello Stato Frank-Walter Steinmeier, con parole come sempre inequivocabili. "La storia tedesca è una storia rotta. A questa appartiene la responsabilità di milioni di assassini e di altrettanta sofferenza. Questo ci fa il cuore a pezzi. Per questo, si può amare questo Paese soltanto con il cuore a pezzi".

Steinmeier ha colto questa occasione anche per riaffermare lo spirito europeista della Germania, lanciando un appello all'unità europea, che vacilla proprio nel tempo della pandemia, e alla difesa della democrazia. "Mai più - ha affermato - significa mai più soli! Dobbiamo tenere l'Europa insieme. Come europei dobbiamo pensare, sentire ed agire. Se noi in Europa, anche dentro e dopo questa pandemia, non restiamo insieme, non rendiamo onore a questo 8 maggio", ha incalzato il presidente socialdemocratico. "All'epoca fummo liberati - la chiosa -. Oggi dobbiamo liberare noi stessi. Dall'odio, dalla xenofobia e dal disprezzo della democrazia". Al suo fianco, nel monumento alle vittime della guerra della 'Neue Wache' di Berli-



no dove sono state poste delle corone di fiori - l'atto di Stato previsto inizialmente con 1.600 ospiti è stato disdetto a causa del coronavirus - c'era la cancelliera Angela Merkel, che ha telefonato al presidente russo Vladimir Putin, a quello francese Emmanuel Macron e all'americano Donald Trump per ricordare "i milioni di vittime e la sofferenza incommensurabile" provocata dalla Germania nazista con la guerra. Alla commemorazione erano inoltre presenti i rappresentanti degli organi dello Stato: il presidente del Bundestag, Wolfgang Schäuble, il presidente del Senato, Dietmar Woidke e il presidente della Corte costituzionale Andreas Voßkuhle.

Tornando al conflitto provocato da Adolf Hitler, che provocò la morte di circa 60 milioni di persone nel

mondo uccise 6 milioni di ebrei europei nell'orrore dei campi di sterminio, Steinmeier ha ribadito che non è possibile tirare una linea col passato: "Chi lo fa toglie valore a tutto quello che abbiamo conquistato da allora e rinnega il seme essenziale della nostra democrazia". Questa festa una tantum ha riguardato soltanto il calendario del Land di Berlino. "Che debba diventare un giorno di festa nazionale, oppure no, lo deciderà il Parlamento - ha affermato il ministro degli Esteri Heiko Maas -. La cosa che conta è che, anche in Germania, l'8 maggio venga considerato nel modo giusto. Come giornata della liberazione. Come una giornata che si possa davvero festeggiare. E che ci rammenti quanta sofferenza abbiamo portato al mondo e quale responsabilità viene da questo per noi tutti".

Genova intitola a Luigi Ferraro il porticciolo di Nervi e l'Anpi s'indispettisce

di L.D.R.

12 Maggio 2020

Il consiglio comunale di Genova ha approvato l'intitolazione di una parte del porticciolo di Nervi, nel levante cittadino, a Luigi Ferraro, pioniere della subacquea ma che partecipò ad azioni della X Mas e aderì senza mai rinnegare l'esperienza alla Repubblica sociale italiana. L'Anpi ha immediatamente contestato la scelta e la presidente Carla Nespolo ha parlato di "episodio inaccettabile che offende la storia esemplare di Genova, medaglia d'oro della Resistenza e in cui i nazisti si arresero ai partigiani". A detta dell'Anpi "è inaccettabile il giochino che fanno alcuni sindaci, di onorare il 25 aprile e poi di strizzare l'occhio ai fascisti, con gesti vergognosi e divisivi, come quello messo in atto oggi dal sindaco di Genova". Anpi nei giorni scorsi

aveva lanciato una raccolta firme a cui avevano aderito oltre 7000 persone contro l'ipotesi di intitolazione. Dopo aver difeso la mozione già il 5 maggio, durante il consiglio in videoconferenza, il sindaco Marco Bucci è tornato sul tema con un post su Facebook, dove parla di "Luigi Ferraro, straordinario imprenditore e valoroso militare. Quanto gli verrà dedicato sarà un atto dovuto". Bucci prosegue: "Mi sorprende che la città non si sia mossa prima per esaltare la memoria di un grande genovese insignito con la Medaglia d'oro al Valor Militare dal Presidente della Repubblica nel 1951, lungimirante uomo d'impresa nel settore della subacquea che, nonostante la sua adesione alla Rsi, venne riconosciuto dalla Brigata partigiana Stella per 'indiscutibili meriti per la collaborazione prestata con alto spirito di ita-

lianità per la liberazione di Valdarno dall'occupazione tedesca', a lui il Comitato di Liberazione Nazionale riconobbe il grande ruolo nel salvataggio dello stabilimento Marzotto dalla distruzione tedesca ed evitò con la sua intercessione possibili rappresaglie naziste nei confronti di civili e partigiani". Il documento proposto in consiglio dal centrodestra è stato votato dalla stessa maggioranza salvo un esponente di Forza Italia, Guido Grillo. Nel dicembre scorso un'altra questione toponomastica aveva spaccato il consiglio comunale genovese, quella relativa all'intitolazione di un ponte a Fabrizio Quattrocchi, contractor ucciso in Iraq. In quel caso era stata la stessa sorella di Quattrocchi, Gabriella, a chiedere al Comune di fare un passo indietro per evitare polemiche sul nome del fratello. •

Progettava attentati a San Pietro, condannato un terrorista somalo

di C.S.

12 Maggio 2020

Il 22enne somalo Mohsin Ibrahim Omar è stato condannato a 8 anni e 8 mesi di reclusione per terrorismo internazionale al termine di un giudizio con rito abbreviato. Fermato a Bari il 13 dicembre 2018, era ritenuto dalle agenzie per la sicurezza Aisi e Aise e dall'Fbi affiliato al Daesh in Somalia e in contatto con una sua cellula operativa. Secondo quanto emerso dalle indagini della Digos di Bari, progettava un attentato nella Basilica di San Pietro a Roma, cuore della cristianità, una bomba – si legge nelle

intercettazioni – nella "chiesa più grande" d'Italia nel giorno di Natale o poco dopo, quando in quel luogo ci sono "il Papa e tanta gente, è pieno, pieno, pieno". Durante la detenzione nel penitenziario barese, Ibrahim non si è descritto agli inquirenti della Dda come un terrorista ma, diceva, che "se Dio vuole, se serve alla causa, bisogna farlo, bisogna uccidere".

Mohsin Ibrahim fu fermato nel capoluogo pugliese dalla Digos di Bari, diretta da Michele De Tullio, con le valigie in mano, mentre tentava di fuggire dopo aver esultato, poche

ore prima, per l'attentato a Strasburgo: "Quello che uccide i nemici di Allah – si legge in una sua intercettazione agli atti della Dda barese – è nostro fratello". Il somalo era stato segnalato all'antiterrorismo barese dall'intelligence italiana e internazionale come un "mujaheddin", miliziano dell'Isis, componente del gruppo armato somalo-keniota di Daesh, noto per aver combattuto in Somalia e in Libia, e arrivato in Italia nel novembre 2016, dopo l'arretramento dell'Isis, "per compiere attentati fuori dai confini dello Stato Islamico come quelli" di Parigi e Bruxelles. •

In attesa di Giustizia: libertà di insulto

di Manuel Sarno

11 Maggio 2020

I pazienti lettori di questa rubrica, forse, si aspettavano una nota dedicata al contenuto delle ultime intercettazioni emerse nell'*affaire* "Palamara" da cui si ricavano inquietanti – sebbene non inaspettati – retroscena alla nomina del Procuratore Capo di Roma: ma, ormai, è acqua (quasi) passata, lasciamo stare nell'ossequio di quel detto popolare secondo il quale una certa sostanza organica più la si rimesta e più puzza. O, più probabilmente, si sarà immaginato un commento a margine del feroce scontro in atto tra il cosiddetto Guardasigilli e il Magistrato Di Matteo – ora al CSM – a proposito di altri poco edificanti retroscena alla nomina a dirigente in importanti Dipartimenti del Ministero della Giustizia: uno dei due con certezza mente (perché è impossibile che due antagonisti, dialetticamente agli antipodi uno dell'altro, dicano entrambi la verità), magari mentono entrambi ed il riserbo in argomenti delicatissimi sembra essere un *optional*; così i contorni della vicenda rimangono opachi, racchiusi tra atti di indagine resi noti parzialmente, mere ipotesi e suggestioni; il tutto "a scoppio ritardato", due anni dopo i fatti...chissà perché? Trascuriamo anche questo tema: troppo nebuloso il contesto.

Questa settimana, invece, l'argomento è strettamente allineato alla denominazione della rubrica: si parla di una Giustizia la cui attesa non si è fatta attendere ed il messaggio è che – dunque – volendo si può. Sarebbe una buona cosa...

Accade a Caltanissetta, Sede competente per i reati di cui risultano vittime o accusati i Magistrati di Palermo, e tutto molto ma molto velocemente



te: notizia di reato di novembre e, ad oggi (in tempi, oltretutto di *lock down* rigoroso anche per gli Uffici Giudiziari) non solo si sono già concluse le indagini, ma abbiamo già una richiesta di archiviazione.

Questi i fatti: siamo a Palermo, come detto, uffici della Procura Distrettuale Antimafia – forse la più blindata d'Italia – e un uomo tenta di accedervi senza qualificarsi in alcun modo. Un sottufficiale dei Carabinieri del Servizio Scorte chiede allora, ad una persona a lui sconosciuta, i documenti ottenendo un implicito rifiuto da colui che avrebbe potuto essere chiunque. Il soggetto, infatti, volta le spalle al militare e tira dritto, provocando la reiterazione della domanda. Chiedere è lecito, rispondere è cortesia, rispondere "ma va affa..." e proseguire oltre in una zona delimitata e presidiata non è proprio in linea con il galateo, certamente lo è con il codice penale che prevede il reato di oltraggio a Pubblico Ufficiale.

Il fatto è avvenuto in presenza di altri Carabinieri, tutti in divisa e tutti in servizio, in un territorio dove la mafia fa brillare le autostrade, a rischiare la vita per tutelare quella degli altri: anche del Pubblico Ministero che si è rifiutato di mostrare un documento. Si trattava, infatti, di uno dei Sostituti Procuratori: si è difeso ammettendo i fatti e lamentando, stizzito, la circostanza di non essere stato ricono-

sciuto e – pertanto – ha sostenuto di essere lui vittima di un atto arbitrario cui si è giustamente ribellato.

Per i Colleghi di Caltanissetta va bene così: il sottufficiale avrebbe dovuto capire chi aveva di fronte anche se non lo conosceva, il "vaffa" se lo è andato a cercare. E da ora in avanti l'Arma dovrà istituire corsi di arte divinatoria per impedire che si ripetano episodi di lesa maestà.

Esemplare, tornando alle considerazioni iniziali, la velocità con cui il procedimento è stato trattato e per di più da un Ufficio situato in un territorio ad alta densità criminale, oberato dai fascicoli, dalle necessarie priorità da offrire ai processi con detenuti, a quelli per reati gravi, per fatti di criminalità organizzata.

Ma anche il prestigio di un Magistrato costituisce una priorità non trascurabile: con un carico pendente potrebbe persino subire dei rallentamenti nell'avanzamento di carriera, una condanna potrebbe essere fatale in un successivo disciplinare e lo stipendio ne risentirebbe. Per fortuna la Giustizia non sempre ha tempi biblici, magari è un po' ad assetto variabile ma prendiamo quello che c'è di positivo (se c'è...) da questa vicenda in attesa che sia il Giudice delle Indagini Preliminari a valutare la richiesta di archiviazione. Intanto, a voi i commenti. •

Toghe&Teglie: la pizza di verdura e ricotta

di Angela Laguaragnella

11 Maggio 2020

Buongiorno a tutti i lettori, sono Angela Laguaragnella, avvocatessa napoletana del Gruppo Toghe& Teglie: il titolo non vi deve ingannare, del resto basta guardare la foto, quella di cui parleremo oggi non è la classica pizza con mozzarella e pomodoro. Forse sarebbe più corretto chiamarla focaccia ma – in fondo – quello che conta è il prodotto finale: il nome è solo qualcosa di convenzionale.

Dunque, si tratta di una preparazione che trovo perfetta per la stagione cui si va incontro e per realizzare la quale potrete sbizzarrirvi ad impiegare anche verdure diverse da quelle che ho usato io.

Procuratevi e lessate degli spinaci e della scarola riccia; fate raffreddare e scolate accuratamente tutta l'acqua in eccesso; nel frattempo fate imbiondire in padella uno scalogno con olio evo e una acciuga (facoltativa, ma ci sta molto bene).

Ora aggiungete le verdure facendole rosolare a fuoco moderato; spegnere il fuoco e lasciare intiepidire, poi aggiungete ricotta e noci a pezzetti, uva sultanina e pinoli.



Volete sapere le quantità? Chiedete troppo...in fondo sono un avvocato e in cucina vado un po' ad occhio.

Dosi più precise, invece, le fornisco per la preparazione della pizza, o focaccia che dir si voglia.

300 gr. di farina non forte, per intenderci una farina che ha una minore capacità di assorbimento dei liquidi e durante la lievitazione trat-

tiene meno anidride carbonica: ideale per ricette che richiedono poco volume, come le focacce, 100 ml. di olio (80% evo e 20% olio semi) 100 ml. di acqua, sale q.b.

Emulsionate acqua e olio e nel frattempo formare la classica "fontana" di farina e aggiungetevi l'emulsione e il sale. Lavoratela bene, a mano, e fate riposare per una mezz'ora.

Ora oliate una teglia di 24 cm. di diametro, tagliate l'impasto ottenuto in due parti (una più grande dell'altra) e stendete nella teglia la più grande delle due, versatevi sopra le verdure, coprite il tutto con l'altra metà della pasta come fosse un coperchio.

Siamo al finale, non resta che distribuire sopra un filo d'olio evo e infornare a 180 gradi per mezz'ora. A tavola, e a presto!•



Due pesi e due misure

di Milosao

Doppio peso
e doppia
misura, sono
due cose che
il Signore
aborrisce.

Da "Proverbi di
Salomone; 20/10"



11 Maggio 2020

Sì, il Signore aborrisce, detesta tutti coloro che volutamente usano criteri diversi per valutare simili situazioni. Lo conferma quanto è stato scritto nel Libro dei Proverbi di Salomone (Pv. 20/10): "Pondus et pondus, mensura et mensura, utrumque abominabile apud Deum". Lo stesso messaggio biblico si conferma anche nel Libro del *Deuteronomio* (Dt. 25; 13-15): "Non avrai nel tuo sacchetto due pesi diversi, uno grande e uno piccolo. Non avrai in casa due tipi di *efa* (l'unità ebraica di misura; n.d.a.), una grande e una piccola. Terrai un peso completo e giusto, terrai un'efa completa e giusta, perché tu possa avere lunga vita nel paese che il Signore, tuo Dio, ti

dà, poiché chiunque commette tali cose, chiunque commette ingiustizia è in abominio a Signore".

In questo periodo di pandemia, sono tante e spesso inattese, le serie ed urgenti problematiche da affrontare e risolvere, problematiche, con le quali si stanno confrontando i governi e le istituzioni specializzate in tutto il mondo. In questo periodo sono state prese delle decisioni difficili. Sono state attuate anche molte misure insolite e restrittive, che hanno coinvolto centinaia di milioni di cittadini in tutti i continenti. Misure che spesso, riferendosi al rispetto delle libertà e dei diritti umani in alcuni paesi, sono al limite dell'intollerabile. E si tratta proprio di quelle libertà e di quei diritti previsti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti

umani e dalla Convenzione europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'uomo e delle Libertà fondamentali. Diritti e libertà sancite anche dalle Costituzioni dei singoli paesi. Tranne nelle dittature.

Il Consiglio d'Europa, riferendosi a quanto è accaduto e sta accadendo in molti paesi europei in questo periodo di pandemia, il 7 aprile scorso ha pubblicato un Documento informativo intitolato "Il rispetto della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti dell'uomo, nell'ambito della crisi sanitaria del COVID-19". L'obiettivo di questo documento è quello di informare ed istruire le istituzioni che hanno potere decisionale in tutti i paesi membri del Consiglio d'Europa, per meglio affrontare la crisi. Ma, allo stesso tempo, di

non violare neanche i principi base della democrazia, dello Stato di diritto e di rispettare i diritti innati e fondamentali dell'uomo. E non a caso. Perché durante questi ultimi mesi, sono state verificate delle tendenze totalitaristiche da parte di alcuni dirigenti anche in determinati paesi europei. Preoccupato da questi sviluppi, il Consiglio d'Europa ribadisce che "La principale sfida sociale, politica e legale con la quale si affronteranno i nostri Stati membri, sarà la loro capacità di rispondere con efficacia a questa crisi, garantendo, allo stesso tempo, che le misure che verranno prese non violino [...] i valori fondamentali dell'Europa riguardo la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti dell'uomo". Ma per evitare ed impedire ogni tipo di abuso con il potere conferito, si avverte che "Ai governi non si deve dare 'carta bianca' dai parlamenti, per prendere qualsiasi tipo di misura". Ogni competenza che i parlamenti delegano ai governi deve solo e soltanto "abbassare il pericolo dell'abuso da parte dei governi". Il sopracitato documento, tra l'altro, considera come molto importante la libertà dei media, ragion per cui si ribadisce che i governi. "...hanno il dovere di garantire, durante tutto lo stato dell'emergenza, la libertà dei media ad aver accesso alle informazioni ufficiali". E anche che i governi "...non devono usare le misure dell'emergenza per chiudere la bocca ai giornalisti critici, oppure agli oppositori politici".

Il 30 marzo scorso, il Parlamento ungherese ha approvato una legge dando pieni poteri al primo ministro per combattere il coronavirus. In base a quella legge a lui sono stati conferiti poteri straordinari senza limiti di tempo. Diritti e poteri che permettono al primo ministro di chiudere anche il Parlamento e/o di cambiare o sospendere leggi esistenti. Il Parlamento ungherese ha dato così "carta Bianca" al primo ministro, il quale potrà ormai e fino a quando deciderà lui, governare liberamente per decreto, da solo e

senza essere impedito da nessuno!

Sono state diverse e immediate le reazioni da parte delle massime autorità dell'Unione europea e di altre istituzioni internazionali. Reazioni che esprimevano la massima preoccupazione per quella decisione del parlamento ungherese e per le probabili conseguenze. All'inizio di marzo il Consiglio Europeo aveva programmato un richiamo per l'Ungheria, avvertendo che non avrebbe tollerato un "indefinito e incontrollato stato di emergenza che non garantisce i principi base della democrazia". Mentre il **Consiglio d'Europa** ha avvisato che "uno stato d'urgenza indefinito e incontrollato non può garantire il rispetto dei principi fondamentali della democrazia".

L'8 aprile scorso la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha ordinato alla Polonia di sospendere immediatamente l'attività della Camera Disciplinare, accogliendo la richiesta della Commissione europea. La Camera era stata costituita nel 2017 per trattare i casi disciplinari contro i giudici. Ma secondo la Commissione europea, tramite la Camera Disciplinare il governo polacco poteva controllare la magistratura, parte del sistema della giustizia. Il che, secondo la Commissione europea, potrebbe mettere in pericolo l'indipendenza del potere giuridico in Polonia.

Le reazioni delle massime autorità dell'Unione europea, nel caso dell'Ungheria, e la delibera della Corte di Giustizia dell'Unione europea, nel caso della Polonia, esprimono la preoccupazione reale delle strutture dell'Unione europea, riferendosi alla violazione delle libertà e dei diritti previsti. Cosa che non è successa, però e purtroppo, nel caso dell'Albania. È vero che l'Albania non è un paese membro dell'Unione, ma dal 1995 l'Albania è membro del Consiglio d'Europa. Poi, il 26 marzo scorso, il Consiglio europeo ha deciso però l'apertura dei negoziati per l'adesione all'Unione

europea! Il nostro lettore, durante tutte queste settimane, è stato informato di questa decisione e di tutte le sue preoccupanti conseguenze. Così com'è stato informato spesso, e a tempo debito, della galoppante e ben radicata corruzione a tutti i livelli, della connivenza dei massimi rappresentanti politici e/o istituzionali con la criminalità organizzata e certi raggruppamenti occultati internazionali, nonché dell'abusivo continuo del potere conferito, a scapito dei cittadini e della cosa pubblica, anche in questo periodo di pandemia. In Albania, dati e fatti accaduti e pubblicamente denunciati alla mano, il primo ministro controlla personalmente, oltre al potere esecutivo e quello legislativo, anche il potere giudiziario. Soprattutto in questi mesi. La riforma del sistema di giustizia e l'operato della Commissione Indipendente di Qualifica, una struttura simile alla Camera Disciplinare polacca, sono una "storia di successo" per i massimi rappresentanti della Commissione europea. Invece, sempre dati e fatti accaduti pubblicamente denunciati alla mano, purtroppo si tratta di una riforma volutamente fallita. Lo testimonia, tra l'altro e soprattutto, il non funzionamento, da più di due anni, della Corte Costituzionale, con tutte le gravi e derivate conseguenze.

A chi scrive queste righe, lo spazio non gli permette di presentare al nostro lettore tanti altri argomenti che dimostrerebbero, nel caso dell'Albania, l'operato con due pesi e due misure da parte dei massimi rappresentanti dell'Unione europea. Egli è comunque convinto che purtroppo in Albania sta accadendo proprio quello che teme il Consiglio d'Europa. Essendo però altrettanto convinto che tutto ciò accade anche grazie al modo di operare con due pesi e due misure delle istituzioni europee. E l'Albania ne rappresenta un caso molto significativo ed eloquente. A tutti ricorda però che usare doppio peso e doppia misura sono due cose che il Signore aborrisce. •

Twitter announces employees can work from home permanently

Zoi Didili - Journalist, New Europe

13 Maggio 2020

In an email sent to employees on May 12, Twitter's CEO Jack Dorsey said they could work from home permanently, even after the Coronavirus lockdown passes.

"We've been very thoughtful in how we've approached this from the time we were one of the first companies to move to a work-from-home model," a Twitter spokesperson told BuzzFeed news, adding that safety of people and communities comes first.

Twitter had encouraged its staff to telework since early March and mandated employees to work from home since mid-March.

"We were uniquely positioned to respond quickly and allow folks to work from home given our emphasis on decentralisation and supporting a distributed workforce capable of working from anywhere," the company said in a blogpost.

While some employees can work from home indefinitely, others working in posts that require physical presence, such as maintain-

ing servers, will still be requested to return, when necessary. Those wishing to return to office, will probably need to wait until at least September.

"When we do decide to open offices, it also won't be a snap back to the way it was before. It will be careful, intentional, office by office and gradual, Twitter's [post](#) reads.

The tech giant also said that employee business travel has been suspended until September and that no in-person company events will be held for the rest of 2020. •





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Sede legale: Via V. Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati
Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Vito Paragallo - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo 1987 -
R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150